

◆ **Il segretario: «C'è la preoccupazione per il possibile arresto del processo messo in atto da un vasto arco di forze»**

◆ **Andrea Ranieri: «Romiti e Ruini? Non è vero che il bonus rappresenta una scelta di libertà che vale per tutti»**

Cofferati: la parità non è merce di scambio

La Cgil: la riforma dei cicli legge entro l'anno

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA «Sarebbe inaccettabile e improprio qualsiasi baratto tra la riforma dei cicli in discussione al Senato e la legge sulla parità. Il riordino dei cicli va approvato entro Natale. Non si spiega il ritardo con il quale si procede all'esame del testo. Così si mettono a rischio tutti gli importanti risultati raggiunti». Sono questi i paletti fissati ieri dal segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati al governo D'Alema e alla maggioranza che lo sostiene, nelle conclusioni della manifestazione sindacale al cinema Capranica. Tira le somme, Cofferati, su «quanto si è ottenuto» e «su quanto, invece, procede a rilento» ad un anno dall'assemblea di Bologna. Il bilancio è fatto di luci ed ombre. Se sulla formazione professionale i risultati si vedono, sugli altri punti «sono in atto un tentativo di condizionamento e forzature che non hanno ragione d'essere». «Non voglio dire che vi sia uno scambio, però il dubbio e il sospetto nascono» denuncia Cofferati. Preoccupa il peggioramento di clima che si respira nella maggioranza: «Il rischio è che il tema della scuola appaia all'opinione pubblica come la riproposizione di argomenti su cui si misurano i rap-

porti di forza e si cerca di definire l'identità dei partiti». Il riferimento è alla legge sulla parità che continua a creare fibrillazioni nella maggioranza. «L'obiettivo della Cgil è che entro l'anno si concluda l'iter parlamentare delle leggi di riforma della scuola». E non favorisce questo obiettivo il «valore simbolico» assunto dal confronto sulla scuola. «Un errore nel quale il legislatore non dovrebbe cadere» afferma Cofferati. Sul nodo parità la posizione della Cgil è chiara. «La legge andrà approvata senza stravolgimenti rispetto al testo del Senato per non rischiare di mandare in fumo quanto si è ottenuto finora sia sul piano delle regole uguali per tutti, sia sul piano degli aiuti alle famiglie meno abbienti che mandano i figli alle scuole private» ribadisce Cofferati. E spiega: «Le leggi vanno approvate entro la fine dell'anno per evitare che su questo argomento possa riaprirsi una disputa a tutto campo che vanifichi gli sforzi fin qui compiuti». Nell'auspicabile discussione di gennaio sul programma di governo sino al 2001, insiste, «la scuola e la formazione dovranno essere parte integrante e centrale». Di sicuro, la Cgil farà pressing perché questo avvenga.

Non è proprio piaciuto al leader della Cgil l'emendamento del Ppi

sugli sgravi contributivi per gli insegnanti delle scuole non statali: «Il problema, così come è stato posto, non esiste» ha detto - perché non ci sono disparità di trattamento fra scuole pubbliche e private, ma semplicemente una composizione diversa dei contributi per gli insegnanti delle scuole non statali». «La disparità riguarda il pubblico e non il privato» ha precisato - visto che nel privato sono in discussione i diritti e le condizioni materiali di chi lavora». Cofferati ha ribadito che la funzione assegnata dalla Costituzione allo Stato, in fatto di istruzione, è «primaria» e irrinunciabile. «Quello che ci vuole» ha sottolineato - è quindi un rilancio, urgente, dell'offerta formativa pubblica. Unica via per migliorare in qualità e in competitività il sistema-paese.

«Non è proprio vero che la proposta del "bonus scuola" avanzata dai Ruini e dai Romiti sia una scelta di libertà per tutti» ha spiegato Andrea Ranieri (segretario Formazione

e Ricerca Cgil), aprendo i lavori. «È invece una scelta che favorirebbe solo le élite e discriminerebbe tutti gli altri». «Bisogna porsi il tema della finalità della scuola pubblica - ha insistito - in un contesto che vede il passaggio da uno Stato sociale del risarcimento ad uno Stato sociale che offre possibilità a ciascun individuo». Un tema toccato anche da Alba Sasso (Cidi) preoccupata per «l'idea di società divisa per gruppi di interesse» sottesa dal bonus e che «si oppone ad un'idea di modernizzazione che coniuga libertà con eguaglianza». Per la Sasso sono, invece, da perseguire valori della contaminazione e del confronto tra le culture, propri della statale. Il sistema scolastico continua a discriminare per Enrico Panini (segretario nazionale Cgil-scuola), da qui l'urgenza del processo di riforma: «È un atto di responsabilità verso le giovani generazioni» afferma Panini, contrario alla sussidiarietà tra statali e private.

Anche gli studenti parlano al Capranica: immediata approvazione delle leggi ferme in Parlamento vogliono Giorgia Beltramme (Studenti.net) e Federico Bozzanca (Unione degli studenti) e «più potere e coinvolgimento per far diventare atti concreti i processi di riforma ancora solo sulla carta».



Un momento del corteo dei Cobas della scuola ieri a Roma

Marco Ravagli/Ap

LA PROTESTA

Roma, migliaia vanno in corteo contro i finanziamenti alle private

ROBERTA CHITI

Si è fatto tutto il corteo travestito da cardinale, immobile su un trono di legno, l'insegnante dei Cobas che sventava ieri sui migliaia in piazza a Roma, immagine simbolo della manifestazione contro la legge sulla parità scolastica organizzata dal «Forum per la scuola della repubblica». Promosso oltre che dal Forum, dai Cobas, dal Prc e dai Giovani Comunisti, il corteo ha raccolto 50mila persone (secondo gli organizzatori, ma 10mila secondo la Questura). Cifre imparagonabili alla manifestazione di un anno fa sugli stessi temi. Ma «molti pezzi si sono persi per strada» ricorda Marcello Vigli del Forum a fine manifestazione, e promette che «se la legge sulla parità sarà approvata come è stata presentata, raccoglieremo le firme per il referendum abrogativo». Così come Piero Bemocchi, dell'Esercizio nazionale Cobas, parla di «irresponsabilità criminale di questa sinistra di governo che ha esaltato il

peggio della Prima Repubblica», mentre Ugo Rescigno, costituzionalista, sostiene che «lo Stato non può scrollarsi il dovere di istituire scuole di ogni ordine e grado».

A poche ore dall'«approfondimento» promesso da Berlinguer sul capitolo contributi per il personale delle private l'aria del corteo non è di sorpresa: c'è amarezza nelle parole di chi, come Franca Bagoni, operatrice nei servizi sociali a Genova, registra che «neanche i democristiani arrivano a questo, lo trovo incredibile». Tanti striscioni rossi e tanta satira rimbalza dagli slogan ai mini-show con suore e frati allestiti lungo il corteo: «Date alla Chiesa, date!» dice un cartello. Gli studenti universitari giocano di intuizione e gridano «Seattle Seattle ce l'hai insegnato il nostro futuro non è il mercato», così come insegnanti e studenti del Nord est ricordano a Berlinguer che «di questo passo il futuro che ci aspetta somiglia molto a quello degli Stati Uniti dove i privati fanno la parte del leone e lo Stato non c'è». E Carla Maffei, inse-

gnante di scuola materna di Pordenone: «In compenso avremo ben presto una scuola padana».

Non c'è solo il mondo della scuola: è un dirigente di imprese turistiche di Viterbo, Ennio Cecini, a dire «la scuola privata va verso le industrie: ma coniugare tecnica e cultura spetta allo Stato». Elisabetta De Notaris, insegnante di Ravenna, ricorda l'impegno dei docenti emiliani contro la «Rivola», «una legge che garantisce finanziamenti alle famiglie che certe spese le hanno già effettuate».

Viene gridata come uno slogan «senza oneri per lo Stato», la frase con cui la Costituzione sancisce la posizione delle private. «Piuttosto ricordano Paolo, Andrea, Giulio dell'Ipc di Perugia - la scuola pubblica ha bisogno di più soldi. Noi dobbiamo studiare sui computer, eppure ne abbiamo 2 per 202 studenti». In tanti si aspettavano maggior partecipazione. «Ma giornali e tv non fanno passare l'argomento - si lamenta Gerardo Faiola, insegnante di educazione artistica a Latina -, la parità viene data come già acquisita», mentre Domenico Pimpinella, delle magistrati di Formia, accusa «gli intellettuali, ne vede qualcuno qui lei?». E Paolo del Comitato scuola pubblica di Ferrara registra: «Il clima di pacificazione è generale, la resistenza disgregata per le posizioni assunte dalla sinistra».

NEDO CANETTI

ROMA Com'è noto, il lotto rappresenta ancora il gioco preferito dagli italiani per cercare di agguantare fortuna e ricchezza. E rappresenta anche una fonte non indifferente delle entrate fiscali del nostro Paese. Dopo la decisione sulle due estrazioni settimanali che hanno fortemente incrementato le giocate, arriva adesso, per la gioia e la comodità dei giocatori, un'altra grossa novità, il lotto telefonico. Partirà sperimentalmente, entro dicembre, in cinque aree pilota, pre-selezionate dai due gestori telefonici che sono pronti ad iniziare i primi test. Si comincerà da Terni e Padova e per il temporaneo raggruppamento d'impresa Telcos-Telecom; da Catania, Civitavecchia e Modena per il raggruppamento, sempre temporaneo, Telecom-Citec. Le notizie arrivano direttamente da Lottomatica (che proprio ieri l'altro si è vista multata, per pubblicità ingannevole - si lasciava intendere ai consumatori che il ritardo nell'estra-

Lotto e lotterie, così la caccia alla fortuna

Si sperimenta il gioco telefonico. L'obiettivo è attirare anche i più «pigri»

zione accresce le probabilità di uscita - dall'Antitrust), società concessionaria per il gioco.

La sperimentazione durerà dai tre ai quattro mesi. Le vincite si potranno ritirare solo nelle ricevitorie delle zone interessate. Terminato il periodo di prova, il nuovo servizio verrà esteso su tutto il territorio nazionale da Tim, Albacom, Wind e Infostrada, che hanno aderito all'iniziativa. Obiettivo dichiarato, a detta del direttore comunicazioni di Lottomatica, Fabrizio Menichella, è l'ampliamento del bacino dei giocatori. «Puntiamo ad attirare l'attenzione - ha detto - e a suscitare il gradimento di quella fascia di pubblico che per pigrizia o per mancanza di tempo non è solito frequentare le ricevitorie», nelle quali si potranno comporre le schede prepagate, indispensabili

per accedere al servizio e che poi appunto pagheranno le vincite.

I giocatori, si sa, non vivono di solo lotto. Scelgono tanti altri modi di tentare la fortuna. Tra questi le «vecchie» lotterie. Anche quest'anno, in base alla legge del marzo 1990, lo Stato ha scelto le manifestazioni alle quali abbinare le lotterie. Il decreto è attualmente all'attenzione della commissione Finanze del Senato. Sono scese da sette a sei, diverse sono state collegate ad altre manifestazioni. Quattro sono quelle «consolidate»: il Carnevale di Viareggio (insieme alla Sa Sargia di Oristano e ai carnevali di Sciacca, Cento e Putignano); il gran Premio ippico di Agnano (insieme al Trofeo di Val di Fiemme); il Gran premio di Formula 3 di Monza (con la Maratona di Torino, la Carrese

di San Martino e Ururi e la manifestazione storica «Ricordando Marengo»); il Gran Premio ippico di Merano e la Regata storica di Venezia, con la Regata velica di Pantelleria, il Festival jazz di Rocella Jonica e il Campionato europeo di trotto di Cesena. Resta, naturalmente la 40ennale *classicissima* Lotteria Italia con manifestazione Tv, da scegliere, che quest'anno venderà tra i 35 e i 40 milioni di biglietti a confronto dei 25 milioni del 1998. Per quanto riguarda la lotteria Europea è stata accolta la proposta del WWF e dell'Uisp di dedicarla alla difesa dei parchi. Si chiamerà «L'albero della fortuna». Resteranno le lotterie «interattive» con premi tipo gratta e vinci da svolgersi nel corso della manifestazione.

AMBIENTE

Domeniche senza automobili? Agnelli: «Nel '73 fu uno scherzo»

ROMA Domeniche a piedi? Per Gianni Agnelli può risolversi tutto in uno scherzo. «Mi ricordo - ha commentato da Losanna il presidente onorario della Fiat - che anche nel 1973 fu fatto, per pochissimi domeniche, fu quasi uno scherzo...». Piace, invece, ai comuni la proposta del ministro Ronchi, anche se, soprattutto nelle grandi città, si chiede un po' di tempo per riflettere meglio. «La proposta c'è, è importante, ma il suo funzionamento sarà discusso in modo serio e non improvvisato», afferma il sindaco di Roma

Francesco Rutelli, che annuncia per la prossima settimana una riunione di giunta per discutere le modalità di adozione del provvedimento, «ma solo dopo aver tirato le somme del mercoledì pulito e dopo aver studiato bene le modalità dell'iniziativa. È evidente - conclude - che non si può interdire completamente il traffico cittadino». Anche a Milano una posizione ufficiale non c'è. «A priori», spiega l'assessore all'Ambiente Domenico Zampaglione - non siamo contrari, ma dovremo valutare quale decisione prendere anche

sulla base dell'andamento dei livelli di inquinamento atmosferico fino a metà gennaio». L'esperienza, sottolinea l'assessore alla Mobilità di Napoli, Massimo Paolucci, è in corso in città da circa due anni, e su base non volontaria, ma obbligatoria: «Le domeniche ecologiche rappresentano un'iniziativa che giudichiamo positiva e che va sostenuta. Pensiamo di far coincidere una delle nostre domeniche con le date individuate da Ronchi». L'assessore all'Ambiente di Torino, Paolo Hutter, parla di una festa per i cittadini e precisa che «non si tratta di un provvedimento dirigitico come sarà quello che prenderà il Comune di Torino sul "givedì catalizzato"». Per le domeniche ecologiche consulteremo il mondo del turismo, del commercio, dello spettacolo. È un'occasione che ci offriamo da vivere come una festa». Un altro comune più che soddisfatto è quello di Palermo, dove il sindaco Leoluca Orlando aderisce alla proposta e rilancia: «Dal 23 gennaio - dice - Palermo chiuderà al traffico privato un'area cittadina di 380 ettari tutte le domeniche».

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità

